

Il messaggio di Zapatero «Aggressione odiosa»

Il capo del governo spagnolo, José Luis Rodríguez Zapatero, ha condannato «l'aggressione odiosa» subita dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. «Auguro a Berlusconi di rimettersi in fretta dalle ferite provocate da questa odiosa aggressione».

Financial Times: «Ora più facile l'arrivo di leggi ad personam»

«L'aggressione a Berlusconi accende le tensioni», titola il britannico Financial Times, secondo cui il gesto di Tartaglia «rafforzerà la risolutezza del premier nell'utilizzare il Parlamento per proporre nuove leggi che lo proteggano da azioni giudiziarie».

Bertolucci: «Sento un senso di complicità orribile»

«Sento un senso di complicità orribile, come se questo signor Tartaglia sia stato il delegato di un sentimento che è collettivo. Il fatto di dirlo e confessarlo mi fa sentire un pò meno colpevole, anche se io, chiaramente, non l'avrei mai fatto». Lo ha detto

Bernardo Bertolucci nel corso di un convegno organizzato dall'università Roma Tre. «È tremendo che nel momento in cui qualcuno fa un gesto come quello, quando hanno tirato sul muso di Berlusconi il duomo di Milano, faccia qualcosa di estremamente simbolico. Aggredisce qualcuno da cui si sente aggredito, quindi quasi un gesto di difesa», ha detto il regista.



Foto di Daniele Mascolo/Ansa

Uno striscione di auguri per la guarigione del premier Silvio Berlusconi in Corso Buenos Aires, oggi a Milano

Silvio al miele: «L'amore vince» Fini gli avvelena la giornata

Fra striscioni, telefonate degli amici internazionali (Putin, Gheddafi...) e slanci d'amore, la terza giornata di ricovero del premier scorreva promettente, fino alla telefonata di Fini, arrabiato con Tremonti e Cicchitto...

NINNI ANDRIOLO

MILANO
nandriolo@unita.it

Rapporti tesi, ieri, tra Berlusconi e Fini. A dispetto dell'incontro «carico di commozione» di lunedì, una telefonata del Presidente della Camera - critico con la decisione del governo di porre la fiducia sulla Finanziaria e con l'intervento «incendiario» di Cicchitto nel dibattito sull'aggressione di Milano - ha mandato di traverso la giornata già «sofferente» del Cavaliere. Che dalla sua stanza d'ospedale, informato da Gianni Letta e da Bonaiuti, aveva seguito momento per momento ciò che accadeva alla Camera. Il premier stesso aveva concordato con Tremonti la linea del voto di fiducia. «Andate avanti», aveva esortato. Mentre, dal gruppo Pdl alla Camera, si accredita un contat-

to tra Cicchitto e il premier intervenuto dopo le critiche del Presidente della Camera al capogruppo dei deputati Pdl. Fini ha cercato subito di disinnescare la mina delle polemiche e ha raggiunto al telefono Berlusconi per spiegare il suo punto di vista. Un gesto che, dopo «l'incomunicabilità» delle scorse settimane, ha sorpreso il premier. Chiaro il messaggio del cofondatore: non sono d'accordo, ma te lo faccio sapere e mi voglio confrontare direttamente. La chiacchierata tra Fini e Berlusconi, tuttavia - a sentire le indiscrezioni che

Il premier

«Grazie per i messaggi d'affetto: più forte dell'invidia e l'odio...»

trapelano - è stata piuttosto tesa. Con il premier «molto irritato» che replicava difendendo sia Cicchitto che Tremonti. Il Cavaliere, quindi, non si sarebbe limitato a prendere atto delle critiche del co-fondatore al voto di fiducia e al dibattito introdotto da Maroni. Ma lo staff del premier getta acqua sul fuoco.

Il filo rosso

Chiamano i soliti amici: Gheddafi, Putin...Obama no

TELEFONATA a Silvio Berlusconi del primo ministro russo Vladimir Putin. L'ex leader del Cremlino ha detto a Berlusconi che «ha agito con coraggio in una situazione estrema», ha dichiarato il portavoce del premier russo, Dmitri Peskov, aggiungendo che la telefonata c'è stata «durante una pausa dei colloqui (con la delegazione vietnamita)». Putin ha chiamato «per esprimere la sua solidarietà e il sostegno, condannando risolutamente quello che è successo». Oltre all'amico russo ha poi chiamato anche l'amico libico, Muammar Gheddafi, «hai subito un attacco deplorabile», gli ha detto. Poi la chiamata di Erdogan (il premier turco), il presidente della Francia Nicolas Sarkozy, e anche i leader del Ppe. In serata si era sparsa la voce di una telefonata del presidente degli Stati Uniti e Nobel per la pace Barak Obama, ma poi è stata smentita.

Impegnato con i postumi dolorosi dell'aggressione di domenica, spiega, Berlusconi, in realtà, tende a tenersi «fuori dalla mischia», ignorando «per quanto possibile le controposizioni» che agitano il centrodestra. Acque ancora agitate, quindi, nel Pdl alle prese con il «dopo piazza del Duomo». Proprio ieri, dal sito internet del Popolo della libertà, Berlusconi salutava chi gli ha dimostrato «vicinanza e affetto», raccomandando «a tutti di stare sereni e sicuri». «L'amore vince sempre sull'invidia e sull'odio», scriveva il premier. Oggi, in ogni caso, l'ufficio di presidenza Pdl dovrebbe discutere del B-day che si dovrebbe svolgere a metà febbraio con «milioni di italiani» che dovrebbero manifestare la loro solidarietà al Cavaliere. Un appuntamento fissato fin da ora per l'immediata vigilia delle regionali. «Non sono preoccupato per me, ma per il Paese», fa sapere il premier dal suo letto d'ospedale invitando tutti «ad abbassare i toni». Ciò che è avvenuto ieri a Montecitorio, tuttavia, con gli interventi di Maroni e di Cicchitto, non aiuta certo a «rasserenare il clima». Che ieri era piuttosto teso anche dentro il Pdl. A dimostrazione che nel partito del premier i nodi rimangono tutti sul tappeto. E se i medici consigliano a Berlusconi di «astenersi» dal lavoro, sembra difficile che il Cavaliere possa mantenere a distanza di sicurezza le preoccupazioni romane. Ieri, tra l'altro - come spiegava Paolo Bonaiuti - il capo del governo appariva «più stanco e più dolorante dei giorni scorsi perché questo tipo di traumi si avvertono di più a freddo». Oggi, in ogni caso, Berlusconi dovrebbe lasciare il San Raffaele per raggiungere Arcore e Villa San Martino. Il professor Zangrillo, il suo medico personale, gli ha sconsigliato «impegnative attività pubbliche che possono sottoporlo a stress» per almeno 15 giorni. Ma, a sentire Paolo Bonaiuti, «sarà dura» tenere fermo il Cavaliere che - tra l'altro - «ama stare in mezzo alla gente». Tutti noi «temiamo altre aggressioni - sottolinea il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio - Glielo abbiamo detto anche altre volte. Ma se si toglie a Berlusconi il contatto con la gente saremmo di fronte all'impossibilità di avere il leone combattente che è sempre stato». ♦